

→ **Maxi sequestro** 35 milioni di beni confiscati. Coinvolto l'ex parlamentare regionale Giammarinaro
→ **I rapporti con Romano** Nell'inchiesta anche il neo ministro. Il Comune è a rischio scioglimento

Infiltrazioni mafiose a Salemi Nei guai lo «sponsor» di Sgarbi

Operazione all'alba di ieri di Polizia e Guardia di Finanza. Coinvolto lo sponsor politico del sindaco di Salemi Vittorio Sgarbi. Un ex sorvegliato speciale in rapporti con il neo ministro dell'Agricoltura Romano.

NICOLA BIONDO

TRAPANI
nicola_biondo@yahoo.it

Questa è la storia di come un ras della politica locale siciliana possa tenere in scacco due importanti personalità. Uno è un neo-ministro, l'altro un famoso critico d'arte diventato sindaco e considerato autorevole consigliere del Presidente del Consiglio. I due sono Saverio Romano, a capo del dicastero dell'Agricoltura e indagato per corruzione aggravata a Palermo, e Vittorio Sgarbi, sindaco di Salemi in provincia di Trapani. Ed è proprio dalla terra del latitante numero uno di Cosa nostra che parte questa storia. Ieri un pool composto da Polizia e Guardia di Finanza ha sequestrato proprietà e conti correnti per 35 milioni di euro a Giuseppe

Il sindaco critico

«Fu Giammarinaro a convincere Sgarbi a guidare il Comune»

Giammarinaro, ex parlamentare regionale centrista, definito dal Tribunale trapanese «tipico esponente della borghesia mafiosa». Secondo le indagini, una cupola politico-affaristica guidata da Giammarinaro ha gestito con metodi mafiosi per oltre un decennio la sanità nella provincia trapanese. Un sistema criminale «volto ad ottenere il controllo di una serie di strutture di assistenza convenzionate con la Asl di Trapani, collegate tra loro da una rete di insospettabili prestanome» per «ottenere il sistematico controllo di ingenti rimborsi e determinare le nomine di manager e dirigenti sanitari, così da garantire un tornaconto elettorale».



Vittorio Sgarbi e Giuseppe Giammarinaro a Salemi nel settembre 2008

Tornaconto elettorale che Giammarinaro avrebbe messo a disposizione di Salvatore Cuffaro e Vittorio Sgarbi. E del quale era perfettamente informato anche il ministro Romano.

GLI INCONTRI CON ROMANO

Giammarinaro è stato condannato in via definitiva per concussione e seppur assolto in un processo per mafia è stato un sorvegliato speciale dal 2001 al 2005. La sua carriera politica inizia

nel segno dei cugini Salvo, gli esattori mafiosi di Salemi, e continua con l'appoggio di Giulio Andreotti e in seguito di Salvatore Cuffaro. Sostiene l'inchiesta odierna che la sua capacità di influenzare scelte politiche e amministrative dell'intera provincia è «correlata al legame politico e patrimoniale intrattenuto con l'allora presidente della Regione Salvatore Cuffaro e con l'ex dirigente Udc Saverio Romano». Con quest'ultimo Giammarinaro si è

incontrato più volte tra il 2002 e il 2003, eludendo la sorveglianza speciale con falsi certificati medici. «L'ho sempre incontrato alla luce del sole – ha dichiarato Romano – e lo reputo una brava persona». Ma una testimonianza agli atti dell'inchiesta potrebbe smentire il ministro. È quella del parlamentare regionale Pio Lo Giudice – eletto nell'Udc poi passato all'Api – che ai magistrati palermitani il 31 ottobre 2008 ha raccontato delle richieste

Foto di Mike Palazzotto/Ansa